

Dire addio al Servizio Civile

Mancano i fondi per finanziare i bandi del 2013 In calo le assunzioni nelle cooperative sociali

ANDREA CIATTAGLIA

«**S**i ferma per un anno il Servizio Civile Nazionale. È la prima volta dopo undici anni di successi».

L'allarme

L'allarme lo lancia Confcooperative Federsolidarietà Piemonte che ieri ha «salutato» nella sede del Gruppo Arco, con un incontro animato dal testimone di giustizia calabrese Pino Masciari, i duecento giovani che stanno terminando l'anno di Servizio Civile 2012. I prossimi arriveranno a settembre 2013 ed è probabile che il loro numero scenda a causa della carenza di fondi: c'è grande

incertezza sulle risorse, che vengono definite in queste ore dalla legge di stabilità.

Difficoltà per il 2013

«I bandi per il Servizio Civile 2013 saranno pronti solo a maggio, a giugno faremo le selezioni e solo dopo le vacanze estive, se tutto andrà bene, saremo pronti a far entrare nelle cooperative i primi volontari». Parola di Gabriella Colosso, responsabile dei percorsi di Servizio Civile per Confcooperative Piemonte. A pesare sullo slittamento c'è anche la mancata sincronia dei percorsi di Servizio nazionali, per cui molti volontari concluderanno l'anno di attività tra sei mesi.

Con la crisi che incalza, il

Servizio Civile, che prevede un rimborso spese di 433 euro al mese, sta diventando sempre di più un ammortizzatore sociale per chi non trova lavoro. «In sé, non è una cattiva notizia – dice il presidente di Confcooperative Torino, Aldo Romagnoli –, perché l'esperienza del Servizio Civile è per molti giovani il primo contatto col mondo del lavoro».

Addio lavoro

Ma si tratta di una soluzione temporanea: «Fino a un paio di anni fa – spiega Guido Geninatti, presidente regionale di Federsolidarietà – il 30 per cento dei volontari a fine percorso trovava un'occupazione nelle cooperative. Oggi la percentuale è più che dimezzata».

La studentessa

“Un'esperienza che voglio continuare”

«Avevo bisogno di un po' di pratica: Servizio sociale non è una materia da libri di testo da studiare chini su una scrivania, ma da lavoro sul campo». Raffaella Lovreglio, 29 anni, è laureanda all'Università, ma di passare altri dodici mesi sui testi d'esame, distante dalla gente che ha bisogno, proprio non ne voleva sapere. «Così, un anno fa – dice – ho iniziato questa esperienza: operatrice in una comunità riabilitativa per minori per la cooperativa Esserci». Il bilancio è positivo: «Il lavoro è stato duro ma interessante: un'avventura toccante, che mi ha coinvolta». Certo, l'avvicinarsi della scadenza del periodo di



Servizio Civile, il 9 gennaio, non lascia tranquilli: «All'inizio del 2012 si erano aperte prospettive di impiego che durante l'anno sono svanite», ammette a con disappunto, confermando però che cercherà ancora lavoro nell'assistenza. «Colpa della crisi del settore sociale, che gli operatori toccano con mano ogni giorno e tutta racchiusa nella formula sempre più disagio, sempre meno risorse».

[A. CIA.]

La ricercatrice

“Meglio che fare la segretaria”

La curiosità «per un percorso che conosco solo per sentito dire» l'ha portata al Servizio Civile; l'impegno e il desiderio di non lasciare a metà il lavoro iniziato la convincerebbero, se ci fosse lo spazio, a rimanere in cooperativa. Chissà. Nadia Beglio, per ora, incrocia le dita. Ventisei anni, diplomata come tecnico dei servizi sociali, ha passato l'ultimo anno a Federsolidarietà, l'organizzazione di rappresentanza delle cooperative e imprese sociali. Il suo obiettivo, tra gli altri è quello di «realizzare un'articolata ricerca sul mondo cooperativo – spiega –: una mappatura dei servizi



delle cooperative socio assistenziali di tipo A e B della Regione». Di questi periodi un viaggio tra le realtà che, causa crediti dagli enti pubblici, sono costretti a tirare la cinghia come mai prima. Un lavoro di raccolta e analisi dati che lei vorrebbe seguire fino alla pubblicazione. «L'anno prima del Servizio Civile – dice – facevo la segretaria e ho cambiato cinque datori di lavoro in dodici mesi. Che incubo ritornare a quel tran tran!».

[A. CIA.]



Il disoccupato

“L’ho fatto perché non trovavo lavoro”

«Novanta possibilità su cento di andare via dall’Italia». Un margine di indecisione, Vincenzo Del Zio, 24 anni, se lo tiene. Ma si capisce che per ribaltare le proporzioni e convincerlo a rimanere ci vorrebbe un miracolo.

«L’anno di Servizio Civile è stata una parentesi sorprendente – spiega –, perché mi sono trovato a lavorare nel settore sociale nel mio quartiere, Barriera di Milano. Con la cooperativa Liberi Tutti, ho conosciuto nuove realtà e vissuto situazioni che non avevo previsto, per esempio lavorare con i bambini come aiuto educatore: all’inizio, devo ammetterlo, ero prevenuto e non pensavo sarebbe andata così bene». La sensazione della vita che riprende dopo l’anno di Servizio è comune a molti volontari: «Ricomincio da dove avevo lasciato – dice Vincenzo Del Zio –. Non trovavo lavoro e, consigliato da alcuni amici che avevano già svolto l’anno di Servizio, ho partecipato alle selezioni. Adesso però voglio cercare fortuna all’estero, magari seguendo la mia fidanzata in partenza per un periodo di studio a Lione».



[A. CIA.]

La tour operator

“Ho imparato a parlare con gli altri”

Allestimenti e relazioni col pubblico al Salone del libro e al Salone del Gusto, ma anche tanti documenti, giornali, rapporti da leggere e studiare. Deborah Furchi, 26 anni, ha passato il suo anno di Servizio negli uffici di FederCultura, federazione che raggruppa le coop di vari settori, dalla comunicazione ai servizi turistici e alberghieri, delle attività culturali allo spettacolo. «Un’attività un po’ diversa – dice – rispetto alla classica immagine del servizio in cooperativa, fatto di assistenza o lavoro con le persone in difficoltà». Un gradino in meno? «No, l’ambiente è lo stesso – spiega – Anzi. Curando i rapporti con l’esterno, si ha la percezione del mondo cooperativo da fuori: capire come si viene visti dagli altri per dialogare con loro è una lezione che ho imparato in questo anno». E adesso? «Possibilità di rimanere non ce ne sono, perciò torno un po’ al punto di partenza, perché ho iniziato il Servizio Civile proprio perché non avevo più un impiego. Dopo sei anni di lavoro, cinque da tour operator e uno qui, punto a trovare un’occupazione più stabile».



[A. CIA.]